Arden Reed, *Manet, Flaubert et l'émergence du modernisme*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3486>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3486

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 198

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, « Arden Reed, *Manet, Flaubert et l'émergence du modernisme* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3486> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3486>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Arden Reed, *Manet, Flaubert et l'émergence du modernisme*

Ida Merello

NOTIZIA

ARDEN REED, *Manet, Flaubert et l'émergence du modernisme*, Paris, Champion, pp. 420.

- 1 L'A. propone un quadro teorico con ambizioni di ampio respiro, basato sulla discussione della definizione di modernismo in rapporto all'interazione o meno tra pittura e letteratura, affidato tuttavia a una bibliografia molto essenziale e solo in inglese (tranne un testo di Bourdieu citato peraltro in traduzione). In seguito il saggio si dispiega, sulla base di un doppio binario, intorno a un'analisi minuziosa di Manet e di Flaubert. È appoggiandosi ai giudizi di critica d'arte di Zola, dove si suggerisce la visione dei quadri come organizzazione di macchie di colore, che l'A. prende le mosse per applicare in primis a *Saint-Julien l'Hospitalier* di Flaubert il medesimo principio, e assimilare la prosa flaubertiana a un quadro informale. Un'indagine tassonomica della frequenza della parola «tache» da parte di Flaubert lo autorizza ad affermare l'interesse dello scrittore per l'uso della macchia; mentre l'impiego che costui ne fa all'interno del *Saint-Julien* non corrisponde, secondo l'A., a nessuna delle versioni della leggenda. In sintesi, la violenza produce una «tache», legata comunque all'arte, visiva o verbale: la prima macchia del racconto di *Saint-Julien l'Hospitalier*, prodotta dalla goccia di sangue del topolino morto sulle pietre, è un esempio della trasformazione estetica della morte. Dopo aver passato in rassegna gli altri due *Contes* della trilogia, individuando anche le immagini comuni a Flaubert e a Manet, l'A. procede nel xx secolo, alla ricerca delle «taches» testuali nell'opera di Robbe-Grillet e di Sartre. La finezza e la sensibilità ragguardevole del testo appaiono tuttavia per lo più concentrate nella lettura analitica di Manet e di Flaubert.